

## Le vittime di una stagione nera



**13 ottobre**  
Agostino Dazzi, 35 anni, straziato dal cardano



**9 settembre**  
Nicola Moratti, 34 anni, travolto dal muletto



**6 giugno** Luigi Dell'Olio, 51 anni, schiacciato dal suo camion



**3 giugno** Franco Pedretti, 55 anni, travolto da un blocco di metallo



**23 marzo** Pietro Mazzotti, 62 anni, cade da un trabattello



**11 gennaio** Luca Pizzamiglio, 40 anni, colpito da un macchinario



**5 gennaio** Mario Giovanetti, 80 anni, travolto da catasta di legna

**La ricerca** Edilizia e agricoltura i settori maggiormente a rischio

# «Troppi morti sul lavoro» Allarme Asl: più controlli

Record negativo di Brescia: da gennaio, 11 morti

Sul lavoro si continua a morire. E a Brescia si muore più che in altre zone della Lombardia. Dall'inizio dell'anno nel territorio lombardo sono morte 51 persone, 11 lavoratori hanno cessato di vivere mentre prestavano la loro opera professionale nei cantieri, nelle aziende e nei campi bresciani. Le undici «morti bianche» attribuiscono a Brescia un primato che non fa onore. Sono i dati elaborati dall'Asl lombarda sulla base delle informazioni contenute nel Registro regionale degli infortuni mortali accaduti nel periodo compreso tra il primo gennaio e il 13 ottobre a stabilire che il territorio bresciano è quello con il maggior numero di vittime sul lavoro.

A Brescia nei primi dieci mesi dell'anno le vittime del lavoro sono state 11, nove sul territorio della Asl di Brescia e altri due su quello dell'Asl di Vallecaminica-Sebino, 7 i decessi nel territorio dell'Asl bergamasca, 5 a Como, 2 a Cremona, 2 a Lecco, 1 a Lodi, 5 a Mantova, 1 sul territorio dell'Asl di Milano, 5 Milano1, 6 Milano2, 1 MilanoBrianza, 1 a Pavia, nessuno a Sondrio



**Costruzioni** Nei cantieri è l'altezza il pericolo principale

# 9

Gli infortuni mortali nel territorio dell'Asl di Brescia, 2 quelli in Vallecaminica

# 51

I lavoratori morti da gennaio in Lombardia mentre erano in cantiere o nei campi

e 4 a Varese. L'Asl Lombarda chiede all'Asl di Brescia più interventi di controllo. Alla richiesta si associa anche la Cgil bresciana chiedendo «una maggiore incisività in tema di sicurezza sul lavoro» perché nonostante la crisi e la diminuzione dell'attività produttiva gli infortuni mortali non diminuiscono. L'Asl lombarda ha accorpato i dati per indagare le cause e essere in grado di aumentare l'efficacia e l'efficienza delle attività di controllo.

I settori maggiormente colpiti nel 2011 sono le costruzioni (33%) e l'agricoltura (27%): i morti in edilizia si sono mantenuti costanti rispetto all'anno precedente mentre nel settore primario c'è stato un incremento significativo (dal 18% al 27%).

La ricerca disaggrega anche i dati per macro settore: nel 75% dei casi totali registrati nelle costruzioni, l'infortunato è un lavoratore autonomo/titolare con dipendenti, mentre in agricoltura nel 57% dei casi la vittima è un lavoratore autonomo/titolare senza

dipendenti. L'Asl ha fatto anche una casistica degli episodi più frequenti per consentire di individuare i punti critici e le operazioni più a rischio e lavorare su prevenzione e sicurezza. In agricoltura il rischio principale viene dal ribaltamento del trattore e dall'agganciamento sull'albero cardanico.

Nel settore edile si muore soprattutto per le cadute (47% dei casi totali), nel 38% dei casi l'infortunato è un dipendente a tempo indeterminato e nel 50% dei casi è un lavoratore autonomo/titolare con o senza dipendenti.

Il rischio principale nell'industria manifatturiera è la movimentazione dei manufatti: lo schiacciamento ha causato il 38% degli infortuni mortali. L'Asl lombarda sollecita tutte le Asl a mantenere un alto livello di attenzione sull'area della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro e ad attuare ulteriori e specifici interventi di controllo nei settori più a rischio.

**Wilma Petenzi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA